

**Trento**

# Nomadismi musicali

di **Riccardo Piaggio**

**B**uon viaggio! L'augurio migliore, per un gitano. Perché il viaggio, per la cultura nomade, è la vita. *Drom Laciho*, appunto. E nell'economia del viaggio ci si ferma quando si può, e si prende qualcosa da ogni luogo, parola, sguardo o suono che si incontrano. Poi si riparte, senza buttare via nulla. *Drom Laciho* (che apre a Trento il **Festival dell'Economia**, giovedì prossimo al Centro Culturale Santa Chiara) è un'idea di Piero Milesi, musicista e compositore milanese abituato al viaggio, in mondi diversi e lontani, come quello poetico e popolare di Fabrizio De André, che ha conosciuto come arrangiatore con *Le nuvole* e *Anime salve* e quelli della nuova musica dell'avanguardia minimalista, delle installazioni sonore e della multimedialità. Milesi ha cercato i giovani musicisti rom del «Villaggio solidale», esperimento sociale alle porte di Milano, piccola isola felice, alternativa ai luoghi comuni del nomadismo che fa paura. E se la musica balcanica, rom e gitana da tempo colora le nostre strade e i nostri Festival, qui c'è qualcosa di nuovo.

Con *Drom Laciho*, questa musica cerca di uscire da una consorteria che la vuole sempre un poco misteriosa e comunque affascinante per farsi aperta, e rischiare. Così, fisarmoniche gitane e campionatori cominciano a conoscersi, per la prima volta. Il libro da cui parte Milesi è la grande antologia non scritta delle musiche klezmer e gitane, del flamenco e della musica ottomana, di tutte quelle culture musicali che da cinquecento anni compongono questa mitologia sonora nomade. «Qui sono io a cercare di integrarmi», dice Milesi, «non loro». Ma non basta conoscersi, per accettarsi. Bisogna saltare, anche solo per un momento, dall'altra parte. È quello che ha fatto Milesi, evitando l'equivoco buonista e inventando un ponte tra memoria e presente, dando un volto, e un suono, agli invisibili. Mescolando quel mondo liquido con il nostro. Anche se poi nella vita, come nell'economia di cui si parla a Trento, ogni elemento ha il suo peso specifico. Quello che è più leggero, alla fine viene a galla. Il resto, affonda. Allora, buon viaggio a questi nomadi affondati e tornati nuovamente a galla, dopo aver vissuto gli sgomberi e la strada, in un villaggio alle porte di Milano.

